

**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VERBALE DELLA XIII SESSIONE
21 SETTEMBRE 2024**

Sabato 9 novembre 2024 si è svolta la XIII sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti giustificati: Savoldi mons. Alfredo, Cominardi don Giovanni, Bianchini Lucia, Andreoli Alessio, Busi Mario, Ghilardi suor Cinzia, Viotti suor Sara, Zanetti suor Celina, Giordano Giovanna, Peroni Margherita, Capuccini Belloni don Marcellino, Donzelli don Manuel, Cingia diac. Daniele, Breda Alessandra, Milesi Pierangelo.

Assenti: Gelmini mons. Angelo, Palamini mons. Giovanni, Chiappa mons. Pietro, Passeri mons. Sergio, Bertoni don Stefano, Cabras don Alberto, Fontana don Stefano, Tognazzi don Michele, Armanaschi Renato, Baiocchi Loretta, Cremaschini Giovanna, Capriolo Sergio, Demonti Angiolino, Paterlini Vilma, Di Rosa Paolo, Cartapani Elisabetta, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Turricensi padre Enzo, Omodei suor Lorella, Zanoletti madre Eliana, Maghella Matteo, Baldassari Chiara, Amarelli Paola.

Verbalizza Ornella Martinelli.

Dopo la recita dell’Ora Media si inizia con il primo punto all’o.d.g.: **Esposizione del percorso del Consiglio Pastorale Diocesano in preparazione alla Visita Giubilare e al Convegno Diocesano 2026** e interviene al riguardo **mons. Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici**, che espone tale percorso, indicandone gli obiettivi, l’individuazione dei soggetti e delle competenze attribuite, come pure la delineazione del percorso verso il Convegno Diocesano dell’aprile 2026.

- 1. Introduzione al percorso sinodale:** osserva come, in risposta a quanto annunciato nella lettera del Vescovo, la comunità cristiana è chiamata ad essere “tessitrice di speranza”. La Chiesa diocesana, chiamata a vivere il cammino sinodale, necessita di un coinvolgimento attivo ed efficace, in particolare da parte dei consigli di partecipazione.
- 2. Il ruolo dei Consigli Pastorali e la preparazione al Convegno Diocesano 2026:** il cammino verso il convegno diocesano del 2026 è già avviato, e la fase attuale, caratterizzata dalla visita giubilare del Vescovo, ci invita a promuovere adeguatamente l’incontro con le prime zone pastorali interessate. La preparazione delle zone, sta procedendo con entusiasmo e partecipazione. L’obiettivo è quello di giungere preparati e consapevoli al convegno diocesano previsto per l’aprile 2026.
- 3. Obiettivi e tempi del percorso sinodale:** il percorso da qui al 2026 ha come traguardo il convegno, con fasi intermedie come: l’ascolto nelle zone, il discernimento da parte dei Consigli Pastorale Dio-

cesano e Presbiterale, come pure l'approfondimento dei temi preminenti e significativi. Le prime nove zone accoglieranno la visita del Vescovo dal mese di gennaio, compiendo una riflessione che si svilupperà nel corso dell'anno giubilare. Sarà determinante acquisire e valutare attentamente i feedback provenienti dalle zone, anche al fine di effettuare conseguentemente scelte ponderate.

4. Le sei aree di lavoro per il discernimento: il Vescovo ha incaricato i responsabili di sei gruppi di studio, affidando a ciascuno il compito di:

- dare vita ad un'équipe coinvolgendo 5-7 persone competenti in relazione al tema affidato;
- individuare un/una responsabile per la conduzione dei lavori;
- approfondire, studiare, gli elementi relativi al tema affidato;
- interloquire con i due consigli di partecipazione diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano; Consiglio Presbiterale);
- istituire le sessioni del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale relative al tema affidato, coinvolgendo i gruppi di interesse che si formeranno nelle due assemblee.

I sei **gruppi di studio** sono i seguenti:

- **Celebrare il Giorno del Signore** coordinato da don Faustino Guerini,
- **Consigli** coordinato da don Daniele Mombelli,
- **Pastorale ordinaria e Pastorale d'ambiente** coordinato da don Marco Mori,
- **Ministerialità** coordinato da don Gianmaria Frusca,
- **Formazione** coordinato da don Raffaele Maiolini,
- **Amministrazione** coordinato da don Giuseppe Mensi.

5. Il cammino verso le decisioni concrete: è necessario che emergano decisioni concrete su alcuni aspetti cruciali della vita della Diocesi. Ad esempio, la riorganizzazione delle zone pastorali, l'efficacia delle unità pastorali e la vitalità degli organismi pastorali. Il Vescovo si aspetta che i gruppi di studio forniscano risposte chiare, per indirizzare l'azione pastorale della Diocesi nei prossimi anni.

6. Coinvolgimento dei gruppi di interesse: i gruppi di studio si interesseranno con i gruppi di interesse, che si formeranno all'interno dell'assemblea. Ogni partecipante è invitato a riflettere su quale tema si sente più chiamato a contribuire, tenendo conto delle proprie esperienze, competenze e domande personali. L'obiettivo è favorire una partecipazione attiva e un discernimento che porti a decisioni concrete e condivise.

Nell'ambito dei due Consigli diocesani, Pastorale e Presbiterale, si costituiranno sei gruppi di interesse, coerentemente correlati ai sei gruppi di studio istituiti in preparazione al Convegno Diocesano. Pertanto, nell'odierna sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, si procede, da parte dei referenti, alla presentazione dei membri dell'équipe e dei temi oggetto dei singoli gruppi.

Nello specifico ecco i gruppi di lavoro e i temi che verranno affrontati:

- Il gruppo denominato **“Celebrare il Giorno del Signore”**, coordinato da don Faustino Guerini, sarà chiamato ad approfondire le tematiche del come si celebra l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana e del come viene vissuto, preparato, accompagnato il momento celebrativo e liturgico domenicale, collocandosi nel tempo della domenica. Come le nostre famiglie e le nostre comunità vivono questo tempo? Come la Comunità, convocata attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia si sente veramente Comunità?

- Il gruppo denominato **“Consigli”**, coordinato da don Daniele Mombelli, affronterà i temi legati ai Consigli di partecipazione ecclesiale, strutture giuridiche e pastorali che, secondo il diritto canonico, esprimono l'uguaglianza e la dignità di tutti i battezzati. Il gruppo si dedicherà ulteriormente all'approfondimento delle modalità di partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, in particolare in un periodo di transizione e ripensamento ecclesiale.
- Il gruppo denominato **“Pastorale ordinaria e Pastorale d'ambiente”**, coordinato da don Marco Mori, partirà dalla necessità di un coordinamento tra la pastorale quotidiana delle comunità cristiane e i mondi vitali che le intersecano, come: ospedali, scuole, industrie e altre realtà locali; evidenziando le possibili attenzioni di riorganizzazione per integrare questi mondi nella pastorale e invitando a riflettere su come la pastorale possa meglio rispondere a queste sfide.
- Il gruppo denominato **“Ministerialità”**, coordinato da don Giammaria Frusca, si concentrerà sul tema della ministerialità nella Chiesa, includendo sia i ministeri istituiti (come lettore, accolito, catechista, ecc.), sia i ministeri di fatto (quelli legati alla vita concreta delle comunità cristiane), e rifletterà in particolar modo anche sull'interazione tra ministri ordinati e laici.
- Il gruppo denominato **“Formazione”**, coordinato da don Raffaele Maiolini, avrà l'obiettivo di ripensare la formazione in Diocesi, passando da un approccio informativo a uno che coinvolga in modo più attivo la dimensione spirituale e comunitaria, in linea con quanto espresso nella lettera pastorale del Vescovo.
- Il gruppo denominato **“Amministrazione”**, coordinato da don Giuseppe Mensi, affronterà la questione del carico amministrativo che grava sui parroci, con particolare attenzione al peso gestionale legato alla gestione di più parrocchie e beni ecclesiastici; e della necessità di trovare soluzioni pratiche per alleggerire questo onere e rendere l'amministrazione più snella ed efficiente, ma con una visione pastorale che tenga conto della dimensione spirituale e comunitaria dei beni.

Obiettivi e modalità di lavoro dei gruppi

Ogni gruppo di interesse lavorerà a stretto contatto con il gruppo di studio corrispondente, che ha già definito un quadro di riferimento per ciascun tema.

L'obiettivo è raccogliere sollecitazioni e riflessioni, fare emergere pure le criticità ed individuare i temi di maggior rilievo per ciascuna delle aree di lavoro.

Discussione sui temi

Mons. Carlo Tartari evidenzia come il lavoro del Consiglio Pastorale odierno non consiste nell'elaborare determinazioni definitive, bensì nel favorire e promuovere efficacemente un approfondimento collegiale. Ogni gruppo di interesse dovrà rappresentare un luogo di confronto e di discernimento, con l'obiettivo preminente di fornire al gruppo di studio gli elementi necessari per una riflessione più approfondita.

Pertanto, nel corso delle sessioni del prossimo anno, il Consiglio Pastorale si dedicherà ai temi seguenti:

- **Gennaio 2025:** Celebrare il giorno del Signore
- **Marzo 2025:** Consigli
- **Maggio 2025:** Pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente
- **Novembre 2025:** Ministerialità
- **Gennaio 2026:** Formazione

- **Marzo 2026:** Amministrazione

Ribadisce inoltre come il Convegno Diocesano dell'aprile 2026 rappresenterà l'evento altamente qualificato e prospettico in cui si presenteranno le soluzioni e le determinazioni conclusive, ma solo dopo aver effettuato un reale ed efficace itinerario di ascolto e di discernimento, volto peraltro a coinvolgere tutte le componenti della Diocesi.

Prossimi passi

I membri del Consiglio vengono invitati a partecipare attivamente ai gruppi di interesse, portando le proprie esperienze e sensibilità sui temi proposti. Ogni gruppo avrà il compito di fare emergere le questioni aperte e le criticità, per preparare il terreno a un lavoro proficuo nei prossimi anni.

Si passa quindi alla seconda parte della sessione con l'esposizione di quanto emerso nei lavori dei singoli gruppi di interesse.

1. CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE

Dario Cacciago comunica che è emerso il valore della celebrazione eucaristica, la necessità di una liturgia comprensibile e l'importanza dell'adorazione eucaristica, soprattutto per le nuove generazioni. Si è discusso anche della mobilità e della partecipazione alla Messa domenicale in contesti lavorativi e familiari.

2. CONSIGLI

Massimo Occhi interviene facendo emergere due aspetti principali dei consigli: uno strutturale (compiti e organizzazione) e uno relazionale (partecipazione e motivazioni); e affermando che si è riflettuto sul perché esistono tali organi, quali competenze richiedono e cosa i partecipanti ricevono dalla loro partecipazione. Si è discusso inoltre della necessità di una formazione adeguata e di come deve avvenire il confronto (metodo sinodale o dialettico); e sulle relazioni tra i vari organi e sulla frequenza degli incontri, per migliorare l'efficacia della partecipazione.

3. PASTORALE ORDINARIA E D'AMBIENTE

Don Marco Mori presenta la difficoltà a connettere le comunità ecclesiali con i mondi esterni: una sfida che richiede una valutazione su come integrare la pastorale ordinaria con le realtà socio-culturali, politiche e ambientali. Tra le questioni che sono emerse: la pastorale dell'interiorità e della bellezza, la povertà e le povertà (inclusa quella spirituale), e la necessità di una pastorale interreligiosa e interculturale.

4. MINISTERIALITÀ

Don Giammaria Frusca rileva come sia emersa la necessità di comprendere la ministerialità come corresponsabilità tra il ministero ordinato e i ministeri istituiti, ma anche tra i laici e il clero; e che è necessario un discernimento attento su chi assume ruoli ministeriali, evitando che diventino piccoli spazi di potere, ma mantenendo il focus sul servizio alla comunità. La riflessione ha sottolineato l'importanza di un dialogo sincero con la tradizione, ma anche la necessità di un rinnovamento profetico per rispondere alle sfide del presente.

5. FORMAZIONE

Mons. Raffaele Maiolini riferisce sugli obiettivi e metodi ineludibili della formazione: l'obiettivo della formazione deve essere la crescita di adulti nella fede, con una particolare attenzione alla spiritualità e alla vita nello Spirito. La formazione deve non solo trasmettere conoscenze, ma anche integrare

la fede nella vita quotidiana e nelle relazioni. La formazione deve rispondere a esigenze concrete, come quella di preparare catechisti, ministri e laici per i loro ruoli, senza dimenticare la dimensione personale e spirituale. È importante altresì comprendere come gli adulti siano i coprotagonisti della loro formazione, e che le modalità e i tempi degli incontri devono essere pensati in modo da favorire la partecipazione. Ed infine evidenzia che la formazione deve essere un processo continuo nel tempo, non solo un evento isolato. È necessario che ci sia continuità e che si verifichi l'efficacia degli incontri.

6. AMMINISTRAZIONE

Mons. Giuseppe Mensi sottolinea la mancanza di preparazione solida nella gestione amministrativa delle parrocchie e unità pastorali, in particolare sul piano giuridico. Critica la visione sloganistica dei “beni di comunità” e la gestione di diverse parrocchie sotto un solo parroco, temendo che la situazione possa peggiorare. Insiste sull’importanza di amministrare correttamente i beni ecclesiali e sulla responsabilità giuridica del parroco, che non può essere delegata ai laici. Riflette inoltre sul ruolo dei Consigli pastorali, invitando a un maggiore coinvolgimento e discernimento nella gestione amministrativa.

Mons. Vescovo interviene esprimendo gratitudine verso i partecipanti, facendo notare che c’è una buona sintonia e un apprezzamento per il cammino intrapreso. Sottolinea la rilevanza di un approccio che sia centrato su tre parole chiave tratte dalla sua lettera, corrispondenti a tre linee di azione: gioia, speranza e comunione. Evidenzia inoltre come il Vangelo debba essere annunciato con gioia, perché essere discepoli di Cristo significa trasmettere la bellezza della vita. La gioia è un segno distintivo di chi vive la fede. La qualità della proposta pastorale deve riflettere la freschezza e la bellezza del Vangelo, con serenità di fondo. La seconda parola è la speranza, che si traduce in una tensione missionaria.

Mons. Vescovo sottolinea la necessità di avere uno sguardo proiettato verso l’esterno, con un’apertura alle altre realtà. L’obiettivo è costruire una Chiesa che non si chiuda in sé stessa, ma che sappia guardare e rispondere alle sfide del mondo con speranza. La terza parola è la comunione, che implica ministerialità e corresponsabilità. Lo stile sinodale deve infatti permeare tutte le nostre azioni, unendo la comunità in uno spirito di collaborazione e partecipazione.

In chiusura, mons. Vescovo tocca anche il tema del linguaggio. Fa notare che spesso la Chiesa usa un linguaggio troppo ecclesiastico, che può risultare incomprensibile per chi non è avvezzo ai nostri ambienti. Il linguaggio deve essere più accessibile, capace di intercettare le persone al di fuori delle nostre cerchie.

Infine, parla anche dell’importanza dell’audacia, ricordando una riflessione del cardinale Martini sulla prudenza, afferma che essa non è solo “non rischiare”, ma include anche il coraggio e l’audacia. L’audacia, la creatività e la libertà che derivano dalla fede e dalla carità sono essenziali per il nostro cammino. L’invito è a non temere di osare, pur mantenendo una regolamentazione sapienziale e feconda.

Terminati gli argomenti all’o.d.g., la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo